

L'acqua del lago non è mai dolce, Giulia Caminito

Una piccola cittadina, con un lago pieno di leggende e di fascino, di colori fangosi, di tramonti struggenti, che da secoli riflette e assorbe emozioni e vicende faticose degli umani, quasi periferia romana, ma con le caratteristiche del piccolo paese, con le chiacchiere, i soprannomi, le resistenze alle novità, ai nuovi arrivati, è il teatro di una storia di sottoproletariato urbano. Un tuffo in una realtà che spesso si finge di non vedere, di lavoro nero non tutelato, di sfruttamento ai limiti della sopravvivenza, di una gioventù che fatica a trovare la propria strada, che se ama studiare e potersi rivolgere al mondo accademico trova mura invalicabili, precariato decennale e impossibilità a realizzarsi. Antonia la madre della protagonista è una donna coraggiosa con quattro figli e un marito invalido a causa di una caduta da un pontile dove lavorava non in regola, vive di espedienti, combatte per ottenere una casa, impone un regime di austerità ai propri figli, insegna la fiera e la dignità. La diversità delle disponibilità economiche indurisce però la protagonista che attraversa l'infanzia e la giovinezza con un senso di privazione e di rivalsa e la fa reagire di fronte ai tradimenti delle amicizie e degli amori con una violenza pericolosa che dimostra la rabbia di una generazione che innanzi al paese dei balocchi si trova ad essere esclusa. Un libro interessante ben raccontato.

